

L'Aids fa meno paura se la diagnosi è precoce

Nella Giornata mondiale contro il virus, i medici e una campagna promossa da Gilead con 17 associazioni di pazienti dicono che anche una persona con Hiv può raggiungere la normale aspettativa di vita

di IRMA D'ARIA

Ci sono diagnosi che arrivano come uno schiaffo. Non perché l'Hiv oggi non sia curabile, ma perché scoprirlo tardi significa trovarsi a combattere con un corpo già stanco. È quello che accade ancora troppo spesso. Persone che si sentivano "fuori rischio", che rimandavano un test, che non pensavano potesse toccare a loro. Invece succede ed è proprio oggi nella Giornata mondiale contro l'Aids che questi numeri pesano ancora di più. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dal Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità, nel 2024, il 59,9% delle nuove diagnosi in Italia è arrivato quando il sistema immunitario era già compromesso. Quasi la metà ha fatto il test solo dopo la comparsa di sintomi e la trasmissione eterosessuale rappresenta il 46% dei nuovi casi.

Oggi l'Hiv è una condizione cronica che si può gestire, ma non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Test regolari, metodi di barriera, profilassi pre-esposizione (PrEP): la prevenzione non è un gesto di prudenza in più, è la differenza tra una diagnosi tempestiva e una tardiva. È ciò che può cambiare la storia di una vita. «Grazie alle terapie moderne, una persona con Hiv può raggiungere un'aspettativa di vita paragonabile a quella della popolazione generale. Ciò è possibile quando si combinano alcuni elementi fondamentali: una diagnosi precoce, l'inizio tempestivo della terapia, un'elevata aderenza ai farmaci e un monitoraggio regolare della carica virale e delle principali funzioni d'organo», spiega Davide Moschese del Dipartimento di Malattie Infettive all'Ospedale Luigi Sacco di Milano. «A questo si aggiungono interventi di prevenzione più ampi: vaccinazioni appropriate, protezione dalle coin-

fezioni (come epatiti e altre malattie sessualmente trasmesse), e screening cardiovascolari e metabolici, perché alcune comorbidità diventano più rilevanti con l'età. Anche lo stile di vita gioca un ruolo importante: attività fisica, alimentazione equilibrata, niente fumo e il supporto psicologico spesso decisivo per mantenere continuità nelle cure».

Non a caso, le linee guida europee parlano di una gestione "long-term care": un percorso integrato che accompagna la persona nel tempo, non limitandosi al controllo del virus ma promuovendo la salute globale. Oggi l'infezione da Hiv può essere controllata con terapie combinate di due o tre farmaci antiretrovirali, spesso racchiuse in una sola compressa al giorno. «I farmaci di prima scelta - prosegue Moschese - appartengono soprattutto alla classe degli inibitori dell'integrasi, associati ad altri antiretrovirali: sono potenti, ben tollerati e con effetti collaterali lievi e poco frequenti. Rispetto ai primi trattamenti, che richiedevano molte compresse e più somministrazioni quotidiane, le terapie attuali sono più semplici, efficaci e durature, garantendo un controllo stabile del virus e una qualità di vita quasi sovrapponibile a quella della popolazione generale».

Per chi ha già raggiunto la non rilevabilità virale - cioè un livello di Hiv nel sangue così basso da non essere più misurabile - o chi ha schemi terapeutici complessi sono oggi disponibili anche farmaci iniettabili a lunga durata d'azione, da somministrare a cadenza regolare di diverse settimane. Queste formulazioni semplificano ulteriormente la gestione della terapia e, mantenendo il virus sotto controllo, impediscono anche la sua trasmissione, secondo

il principio scientifico di U=U (Undetectable=Untransmittable): una persona con Hiv in terapia efficace, con carica virale non rilevabile nel sangue, non può trasmettere il virus per via sessuale. «Ampi studi internazionali hanno documentato zero casi di trasmissione in migliaia di coppie, anche in assenza di preservativo, quando la persona con Hiv manteneva la carica virale sotto la soglia di rilevabilità», sottolinea l'infettivologo, «questo principio rappresenta una svolta epocale nella gestione dell'infezione: ha ridotto lo stigma, migliorato l'aderenza alle terapie e restituito alle persone affette da Hiv la possibilità di avere relazioni affettive in serenità».

In occasione della Giornata mondiale, che si celebra oggi, per promuovere una maggior consapevolezza parte la campagna di sensibilizzazione "Choose You = La scelta sei Tu", promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 17 associazioni di pazienti. La campagna raccoglie le storie di persone con Hiv che hanno deciso di mettere al centro le proprie scelte, raccontando che si può vivere pienamente anche con questa infezione, spiegando sul sito www.chooseyouhiv.it cosa significa scegliere senza vergogna, uscire dal silenzio, costruire relazioni e progetti. Le voci di Daria, Salvio, Nicoletta e Sandro ricordano che l'Hiv non definisce chi sei: si può affrontarlo e diventare protagonisti della propria storia.

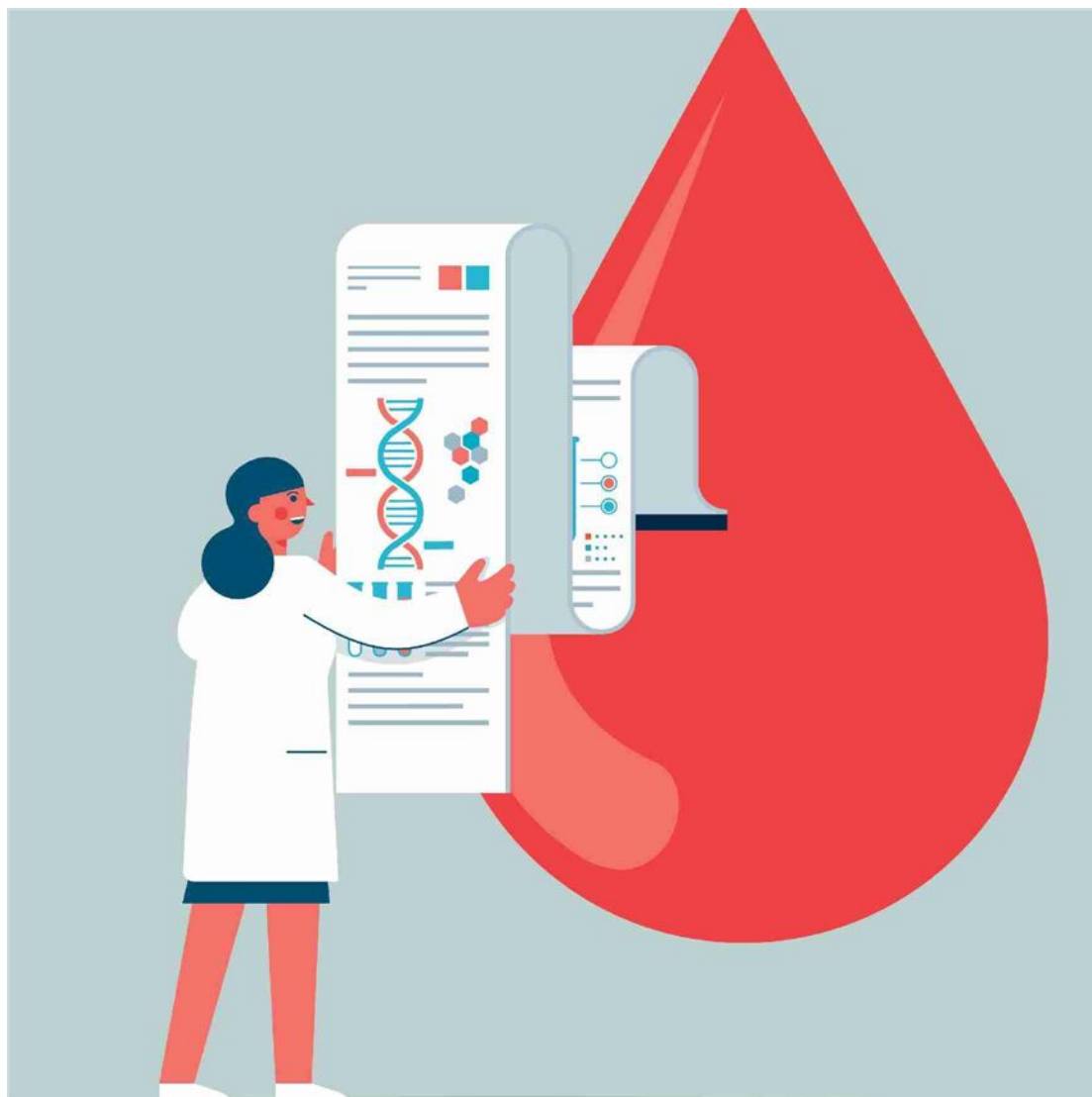
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 63%

Curare la prevenzione
con vaccinazioni
e screening metabolici
e cardiovascolari

⬆ La campagna "Choose You =
La scelta sei Tu" porta le voci di
pazienti che hanno deciso di uscire
dal silenzio per raccontare come
con l'Aids si può vivere serenamente



Peso: 63%